



“Noises & Voices”

Noises & Voices
contemporary ethnic music

- 1 Solitaire
- 2 Reverse
- 3 Can Mas (New edit)
- 4 Streghe
- 5 Cold Water
- 6 Seaside
- 7 improvvisation 1
- 8 improvvisation 2

N&V è ispirato dalla danza e dal movimento corporeo. Creato unendo suoni e rumori opportunamente modificati che fungono da sottofondo ed esaltano l'antica voce ritmata del Yidaky (Didgeridoo) suonato nello stile ricercato e d'avanguardia di Andrea Ferroni.

Didgeridoo professional
www.windproject.it

Disco: "Noises & Voices"

Autore: [Andrea Ferroni](#)

Recensione a cura di: [Jack Azzarà](#)

"Soltanto cento persone acquistarono il primo disco dei Velvet Underground, ma ciascuno di loro oggi o è un critico musicale o è un musicista rock" (celebre frase attribuita a Brian Eno e tratta da http://it.wikipedia.org/wiki/The_Velvet_Underground_&_Nico)

Io NON sono un critico musicale ma fatte le debite proporzioni credo questa frase sintetizzi al meglio l'importanza avuta dal disco "Noises & Voices" sulla scena del didgeridoo italiana e forse non solo.

Nella mia memoria sono stampati in modo indelebile le prime due esecuzioni live del disco nel Febbraio e Aprile 2004 presso il Grash, locale situato a Lissone nella provincia milanese.

Io suonavo il didgeridoo da quasi due anni (come Andrea Ferroni ho iniziato nel Maggio 2002) e rincorrevo inutilmente certe ritmiche ma soprattutto alcuni tipi di suoni (vedasi il toot o effetto tromba) ascoltati solo attraverso alcuni dischi oppure da mp3 calamitati accidentalmente su Internet; ero giunto ad un tale punto di sconforto da pensare di essere stato vittima di allucinazioni sonore oppure di sospettare come certi suoni ed effetti fosse possibile crearli solo al computer. E' molto difficile rendere l'idea di quali sensazioni provai sentendo per la prima volta Andrea Ferroni.





Erano presenti circa 40 persone (la metà suonatori di didgeridoo) e tutti rimanemmo a bocca aperta e molto esclamammo: ***ma allora è vero, certi suoni esistono e si possono fare!***

In questo disco, a sette anni di distanza posso affermare come si fosse già pienamente sviluppato il Ferroni style e come, in solo due anni (20 mesi ndr), il suonatore torinese avesse già trovato la (quasi) totalità della gamma dei suoni in grado di emettere con il magico tubo ronzante.

Da allora, Andrea Ferroni è cresciuto tanto come musicista ma al didgeridoo, come suoni e tecniche ha sostanzialmente raffinato quanto era già presente in "Noises & Voices".

Prendo ad esempio i suoi due principali cavalli di battaglia: il primo è il Toot, dove ancora oggi (nessuno nel 2004) ha pochi equivalenti e il secondo è la tecnica di gola che non ho ancora sentito altri player utilizzarla come lui.

Entrambi i virtuosismi erano già stati ampiamente introdotti in "Noises & Voices" e negli anni a seguire sono stati sviluppati introducendo (credo primo suonatore italiano) la respirazione sul toot ("Improvvisazione in FA" dal disco "Breaking Throught" del Maggio 2006) e sovrapponendo alla tecnica di gola la voce e gli armonici ("Gola" dal disco "Windproject 2008").

"Noises & Voices" si apre con "Solitaire" divenuto ben presto un cult e una delle tracce maggiormente utili da un punto di vista didattico. Almeno per il sottoscritto, ancora oggi rimane un mezzo mistero il riff dal 21 al 30 secondo poi ripetuto dal 1.50 al 2.00, un pattern creato abbinando il tonguein con il wobble. Già in questo primo pezzo risalta la pulizia dei suoni, nota comune di tutte le successive produzioni del musicista torinese.

La seconda traccia "Reverse" è stata creata utilizzando la voce di Jim Carrey dal film "The Mask" (in reverse) più una base elettronica formata da un singolo beat e una vasta gamma di sonorità prodotte dal magico tubo. "Reverse" è una delle migliori creazioni di tutta la produzione di Andrea Ferroni.

Da segnalare tra il 3.46 e il 4.02 una melodia creata con l'uso del toot. Ad oggi, questo passaggio può apparire scontato e sempliciotto ma ricordo bene, come diversi suonatori durante il didgeridoo festival tenutosi a Pinerolo nel Giugno 2004 cercarono di imitarla (ai tempi era un virtuosismo d'avanguardia), alla fine solo un suonatore riuscì a riprodurla sufficientemente bene.

Scoprii l'identità di questa persona solo nel Marzo 2009, a casa di Stefano Focacci mentre riguardavamo le foto dell'evento, il player era Fabio Gagliardi.

Il successivo pezzo "Can Mas (New Edit)" è ancora un buon semplice mix tra didgeridoo e una base disco creata al computer. Una traccia senza grosse pretese da un punto di vista tecnico, forse nella sua semplicità sta la sua forza, infatti ha comunque un buon ritmo e nonostante la durata di oltre 4 minuti non annoia.





Jack Azzarà Didgeridoo Player <http://www.jackazzara.eu>

Con il quarto brano non solo arrivano i suoni e le voci delle "Streghe" di "Blair Witch Project" ma anche Gandalf, Merlino e forse Harry Potter. Perché? Ferroni si diverte a produrre ottimi armonici, toot etc. e fin qui tutto "nella norma" (nel Febbraio 2004 niente era nella norma in questo disco ndr) ma tra l'1.27 e il 3.10 si sente l'alba della tecnica di gola, forse solo gli stregoni sopra citati potevano a suo tempo capire come fosse prodotto quel suono. Per vedere le future evoluzioni di questa "magia" oltre alla traccia "Gola" del disco "Windproject 2008" guardate e soprattutto ascoltate qui <http://www.youtube.com/watch?v=S04IPytjCLc>

Il quinto pezzo, a dispetto del titolo "Cold Water" è uno dei brani più caldi e ipnotici dell'intero disco. Il brano è stato creato campionando i suoni di ghiaccio nell'acqua e sovrapponendoli al didgeridoo. Un altro brano la cui forza trainante sta nell'apparente lentezza e semplicità.

Nel successivo brano "Seaside" sentiamo Andrea Ferroni inserire dei riff di tradizionale dentro alcuni dei suoi tipici pattern. Poteva essere un ottimo brano se non ci fosse, dall'inizio alla fine, il rumore del sottofondo marino da cui nasce il titolo.

Il disco si chiude con due improvvisazioni formate da una sintesi dei suoni e ritmiche presenti nei 6 pezzi precedenti.

L'ascolto di questo disco permette di tornare alla sorgente da cui si sono ispirati e hanno appreso tantissimi suonatori; per chi ha iniziato a suonare da poco, capirebbe come la scena si sia così tanto evoluta e come suoni e tecniche che nel 2004 erano ad appannaggio di pochissimi suonatori oggi siano di dominio comune di tantissimi player.

"Noises & Voices" impose dei nuovi standard a cui con molto piacere e altrettanta fatica molti suonatori si impegnarono ad arrivare - e in alcuni casi a superare - per poi andare ognuno per la propria strada.

Per chi fosse arrivato a leggere fino a qui, come premio gli segnalo il link dove scaricare gratuitamente "Noises & Voices". Buon ascolto e ricordate, disco del Febbraio 2004 concepito e realizzato dopo solo 20 mesi di pratica! http://www.andreaFerroni.it/mp3/Noises&Voices_Ferroni_didgeridoo.zip

Jack Azzarà
jack.azzara@yahoo.it

